



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-07233 DEL DEP. GIACHETTI (res. n. 627 del 05 marzo 2026)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine alla riorganizzazione dei circuiti detentivi ed ai trasferimenti di detenuti, con particolare riferimento al regime di cui all'articolo 41-*bis* e ai riflessi sulle finalità rieducative della pena e sull'allocazione territoriale in Sardegna, si rappresenta quanto segue.

In relazione ai profili richiamati nell'atto di sindacato ispettivo, sono stati acquisiti, per il tramite del competente Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, elementi informativi aggiornati sullo stato di attuazione del piano di riorganizzazione dei circuiti detentivi, con particolare riferimento al regime speciale di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, tuttora in fase di progressiva attuazione.

L'intervento in esame si colloca nell'ambito di una più ampia attività di razionalizzazione e riconversione degli spazi detentivi, fondata su criteri predeterminati e normativamente vincolati, che impongono di contemperare le esigenze di sicurezza con la corretta gestione trattamentale della popolazione detenuta.

In tale prospettiva, le determinazioni relative alla distribuzione territoriale e ai trasferimenti non rivestono carattere indiscriminato ma sono assunte sulla base di parametri oggettivi, quali il livello di sicurezza richiesto, la disponibilità effettiva dei posti detentivi, le esigenze rappresentate dall'Autorità giudiziaria e la necessità

primaria di prevenire contatti tra appartenenti a medesime o contrapposte organizzazioni criminali, al fine di evitare pericolose commistioni.

Ne consegue che le movimentazioni connesse alla riorganizzazione dei circuiti detentivi non risultano pregiudicare ma, al contrario, presidiare le finalità costituzionali di cui all'articolo 27, giacché sono accompagnate da puntuali cautele volte a salvaguardare la dignità della persona detenuta e la continuità dei percorsi trattamentali.

In particolare, prima di procedere ai trasferimenti, l'Amministrazione effettua valutazioni individualizzate, escludendo i soggetti con esigenze sanitarie o inseriti in fasi avanzate del trattamento e verificando la compatibilità con la popolazione degli istituti di destinazione, mentre le Direzioni assicurano, in ogni caso, la prosecuzione delle attività rieducative e di reinserimento sociale previste dall'ordinamento.

Quanto ai dati, gli elementi acquisiti evidenziano che le movimentazioni effettivamente disposte in connessione con interventi di riorganizzazione hanno riguardato, tra l'altro, il trasferimento di 29 collaboratori di giustizia e 6 detenuti in alta sicurezza dalla Casa di reclusione di Alessandria, nonché 133 detenuti appartenenti al circuito della media sicurezza dalla medesima struttura, trasferiti tra ottobre e novembre 2025 verso istituti ubicati in diversi distretti.

Analogamente, presso la Casa di reclusione di Vigevano si è reso necessario il trasferimento extraregionale di 185 detenuti di media sicurezza, a seguito della indisponibilità di un rilevante numero di camere di pernottamento per lavori e riconversioni, mentre 74 detenuti in alta sicurezza sono stati trasferiti dalla Casa di reclusione di Parma nell'ambito della riorganizzazione dei circuiti nel distretto dell'Emilia-Romagna e delle Marche.

Con specifico riferimento al circuito del 41-*bis*, la ricognizione aggiornata evidenzia che, alla data dell'8 aprile 2026, presso la Casa circondariale di Nuoro erano presenti 6 detenuti sottoposti a tale regime, presso la Casa circondariale di Sassari 91 detenuti, mentre presso la Casa circondariale di Cagliari Uta non risultavano detenuti

41-*bis*, essendo in corso il completamento di una sezione dedicata per una capienza programmata di 92 posti.

Tali dati non confermano, pertanto, la rappresentazione secondo cui il territorio della Sardegna ospiterebbe 240 detenuti sottoposti al regime speciale, risultando invece un totale sensibilmente inferiore, seppur in un contesto interessato da interventi di progressivo adeguamento infrastrutturale.

In relazione al coinvolgimento delle realtà territoriali, si evidenzia che le scelte allocative in materia di circuiti di alta sicurezza e di regime differenziato rientrano nella competenza dell'Amministrazione penitenziaria centrale e rispondono a imprescindibili esigenze di sicurezza pubblica.

Ciononostante, esse si accompagnano a forme di raccordo sul piano organizzativo e informativo con gli uffici territoriali e con i soggetti istituzionali coinvolti nella gestione del sistema penitenziario, nella consapevolezza del rilievo che il contributo del volontariato, del terzo settore e delle autorità di garanzia riveste ai fini della qualità dei percorsi trattamentali.

In tale quadro, questa Amministrazione continua a operare secondo un criterio di costante monitoraggio e progressiva verifica degli effetti delle misure adottate, modulando gli interventi in relazione all'avanzamento dei lavori di adeguamento degli istituti e alla concreta disponibilità dei posti detentivi, come attestato dai dati relativi alle capienze regolamentari e alle temporanee indisponibilità connesse agli interventi edilizi in corso.

Tale approccio, ispirato a principi di prudenza, proporzionalità e responsabilità amministrativa, consente di coniugare efficacemente le esigenze di sicurezza con il rispetto dei diritti fondamentali delle persone detenute, assicurando che la riorganizzazione dei circuiti avvenga in modo coerente con i valori costituzionali e con gli obiettivi di reinserimento sociale che informano l'esecuzione della pena.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)